TORINO
Anno 78 - Num. 308
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-349

LA STAMPA

VENERDI'
3 Novembre 1944-XXIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diverse - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-030 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Dopo le azioni dei Bersaglieri a Monte Cucco e degli Alpini in Garfagnana

Formazioni italiane dotate di armi modernissime
sono entrate in linea agli ordini del Maresciallo Graziani

Fronte italiano, 2 novembre.

Il breve annunzio dato dal bollettino germanico di ieri concernente la rinascita operazione degli Alpini italiani nella zona di Castelnuovo, che segue di pochi giorni la notizia della brillante azione compiuta dai bersaglieri del «Mameli» a Monte Cucco, ha suscitato un'ondata di entusiasmo fra i combattenti di tutto il fronte e, in particolare, fra le formazioni dell'Esercito Repubblicano, al comando del Maresciallo Rodolfo Graziani, che hanno visto così ufficialmente consacrato il loro impiego sul fronte italiano.

Per quanto non vengano ancora resi noti il numero e la quantità dei contingenti che l'Italia repubblicana ha mandato sulla linea di combattimento, negli ambienti vicini all'Alto Comando si precisa che il grosso delle truppe italiane giunte in linea è stato addestrato in Germania e che esse sono equipaggiate con ampia dotazione di modernissime armi tedesche.

Si tratta, quindi, di un nuovo fattore la cui importanza non può venir sottovalutata e farà ben presto sentire il suo peso nella lotta contro l'invasore.

Accanto ai valorosi uomini di Kesselring i soldati italiani sapranno far rifulgere quelle tradizioni d'eroismo e di ardore combattivo che, nel corso di questo stesso conflitto, fecero dire di loro ad un altro Maresciallo tedesco, Erwin Rommel, che li ebbe ai suoi ordini in Africa, espressione come questa: «I soldati tedeschi hanno stupito il mondo, ma i soldati italiani hanno stupito quelli tedeschi».

Il quanto valga il fattore uomo in tutte le guerre, ma in quella sul fronte italiano in maniera particolare, lo ha sottolineato lo stesso comandante nemico di questo scacchiere operativo, il generale Alexander, che ha in questi ultimi giorni dichiarato: «Pur essendo molto più forti in mezzi meccanizzati, corazzati ed aerei, noi abbiamo dovuto combattere faticosamente per conquistare ogni palmo di terreno e per superare la difesa avversaria che si è rivelata quasi sempre più che audace, temeraria addirittura. I soldati nemici — ha concluso Alexander — si battono meravigliosamente e non è improbabile che la loro fanatica resistenza prolungherà la guerra per buona parte del 1945».

In contrapposto all'altissimo spirito dei combattenti italiani e tedeschi agli ordini di Kesselring, nel campo «alleato» si registrano sintomi di stanchezza e di rilassamento fra le orde mercenarie che i nemici hanno raccolto fra gli esiliati di Polonia e di Grecia e fra le genti del Brasile e dell'India.

Infatti, mentre i polacchi dicono per in eco loro giunta dei trattamenti subiti dai loro rappresentanti a Mosca e per l'abbandono in cui sono stati lasciati gli insorti di Varsavia, esuali per l'ininterrotto impiego che ha portato alla decimazione delle loro file, hanno dovuto venir rimandati in riposo nelle retrovie, gli indiani ed i brasiliani mal sopportano l'ondata di freddo che li ha raggiunti sul fronte appenninico e fra i prigionieri coloniali, infagottati di cappotti e indumenti, moltissimi hanno chiesto di venire internati in campi situati in zone più temperate, mentre alcuni brasiliani portavano addirittura l'ombrello legato a tracolla.

Nel settore Adriatico l'VIII Armata britannica sembra aver condotto a termine il movimento di spostamento delle sue forze verso nord-ovest e ovest iniziato diverse settimane addietro. La scarsa attività degli ultimi giorni può essere dovuta anche al fatto che l'avvicinarsi alla completando il suo schieramento lungo il corso del Ronco e, particolarmente nei settori davanti a Forlì e Ravenna.

Si prevede che su di questo fronte l'avversario riprenderà presto la sua offensiva portando probabilmente il suo centro di gravità sull'ala sinistra, sulla direttrice di Forlì, terreno che appare più propizio per l'azione di forze corazzate di quanto non lo sia invece la zona attorno a Ravenna.

Nel settore centrale del fronte, a sud di Bologna e di Imola, dove è il centro di gravità delle operazioni della V Armata americana, la situazione è pure immutata ed è caratterizzata unicamente da scontri locali.

L'Ambasciatore Rahn parla a Palazzo Morosini alla presenza di Mezzasoma

Venezia, 2 novembre.

Si è solennemente inaugurato a Palazzo Morosini a San Vio l'Anno culturale dell'Associazione Italo-Germanica. Alla manifestazione hanno presenziato l'Ambasciatore di Germania dott. Rodolfo Rahn ed il Ministro della Cultura Popolare, presidente dell'Associazione Italo-Germanica, il Ministro dei Lavori Pubblici Romano, il Sottosegretario alla Cultura Popolare Cucco e molte altre personalità.

Dopo un breve discorso di ardente fede del Ministro Mezzasoma, ha parlato l'Ambasciatore Rahn che, tra l'altro, ha detto:

«Quando, or è un anno, parlai a voi, qui, a Venezia, i primi reparti della nuova Italia muovevano al fronte. Altri si sono seguiti e molti combattendo a fianco dei camerati germanici, hanno suggellato con il loro sangue la fratellanza d'armi e la fede nei comuni ideali. Nuove Divisioni sono state approntate e da migliaia di bocche giovanili sentiamo echeggiare il grido: al fronte! al fronte!

«E' mio desiderio, amici italiani rivolgere qui un saluto al Duce e ai suoi fedeli, agli uomini che si sono schierati intorno a Graziani in formazioni di combattimento, agli uomini della Milizia, delle Brigate Nere, alla gioventù del Ballila che sta preparandosi nei luoghi di addestramento ed ai contadini dei campi che stanno ammassando un abbondante raccolto, benedetto dal cielo, ed ai lavoratori.

«Da questo contegno guerriero di tutto il suo popolo, l'Italia riavrà la sua libertà e la sua antica grandezza. Guardiamoci dallo sperare in altri miracoli che non siano quelli della fede: della forza di volontà e della saldezza d'animo. Non esiste nessuna arma-miracolo che faccia la sua apparizione come una meteora di notte ad annientare di colpo il nemico.

«Noi pensiamo a fabbricare armi. Non è una sola, ma ce ne sono tante. In tutti i campi dell'esercito, dell'aviazione, della marina sono state create nuove armi che vengono costruite a ritmo precipitato.

«Se io oggi vi invito ad avere fiducia ed a giudicare la situazione con ottimismo, lo faccio soprattutto perchè noi sentiamo, ogni ora, che le mani che guidano le nuove armi sono sicure e non tremano, che gli occhi dei combattenti fissano chiaramente impavidi l'avversario e, infine, che la crisi morale che ha travagliato l'Europa come un'epidemia, è superata. La Germania vivrà, l'Italia vivrà».

Dopo un discorso del Sottosegretario Cucco la manifestazione si è conclusa.

Una pagina di storia dell'antifascismo

Alvise Pavan assassino per volere dei fuorusciti

II

Attorno a Pavan si fece il vuoto. Egli era già in miseria, con vasti conti arretrati all'albergo da pagare, quasi senza biancheria, colle guancie incavate dalla fame; e a tutto ciò si aggiunse l'insulto supremo che mai si possa fare a un militante: apia! Aveva dato un braccio a quella che gli sembrava una causa, non aveva reclamato nulla giungendo in Francia, ed ecco, come riconoscenza, i «pari» gli rubavano anche l'onore, la sola ricchezza dei poveri. D'altra parte, egli non aveva nemmeno la risorsa di trovarsi di fronte qualcuno che gli dicesse sul muso, ad alta voce, quanto si sussurrava nei conversari. Gli antifascisti non hanno mai preso responsabilità. Demolivano gli uomini per vie traverse. Non affermavano nulla. Lasciavano capire. Insinuavano. L'avversario da essi preso di mira, un bel mattino si svegliava avviluppato in una rete di ignobili dicerie senza che riescisse a capire e a sapere chi aveva lanciato il primo filo e chi aveva continuato la tessitura. Interrogava qualcuno? Questo qualcuno si stringeva nelle spalle, esibiva un viso ermetico e tutt'al più consentiva a confessare: «si dice... mi hanno detto».

— Ma chi ti ha detto?

Silenzio. E non è tutto. Se tu eri il colpito l'aria ti si rarefaceva attorno, la gente ti sfuggiva. L'amico, nella strada, faceva finta di non conoscerti e si voltava dall'altro lato. Il compagno che chiamavi allegramente e invitavi a bere un caffè si scusava dicendo di avere un appuntamento urgentissimo e importante. Avevi all'improvviso la sensazione di essere diventato un lebbroso, un appestato. Le parole: spia, provocatore ti perseguitavano. E tutto questo, perchè? Perchè avevi continuato a pensare colla tua testa.

Solo, peggio d'un cane

Sulle colonne dei giornali del fuorusciti smo la libertà è stata in passato celebrata col vocabolario della più turpe demagogia. Gli emeriti imbrogliloni che li manipolavano non l'hanno mai rispettata. Mai. Con una ipocrisia inaudita, hanno sempre eliminato, o tentato di eliminare, l'avversario con una «questione morale». I gangsters assassinano fisicamente un uomo e rischiano la sedia elettrica. Essi lo assassinavano moralmente, il che è ancora peggio, e non rischiavano nulla. E celebravano le virtù della democrazia e del liberalismo senza scrupoli e senza rimorsi. Se vi fosse una giustizia a questo mondo tutti avrebbero dovuto essere presi a sfilate cani. Coll'andar del tempo, dinnanzi a questo stato di cose, certuni ignorano; tennero testa all'ambiente in un primo momento, si rivoltarono, in un secondo. Pavan non ebbe questa forza. Aveva coraggio, ma non aveva carattere; e a poco a poco si disfece. Errava solo per Parigi, col crampi allo stomaco per compagnia e il gesto dell'amico che si voltava per non vederlo gli andava dritto al cuore come una stilettata. A casa, rientrava tardi, il più tardi possibile, per non trovarsi naso a naso con l'albergatore al quale doveva numerose settimane.

Una sera, in piazza della Repubblica, lo incontrai mentre rincasava. Gli tesi la mano. La strinse guardandomi con sospetto. Era giunto al termine della disperazione; sulla linea di confine fra la ragione e la follia; e tutto, anche un gesto amichevole, gli sembrava dettato da sinistre, recondite intenzioni. E' difficile parlare a un essere in preda a tali demoni; trovare parole atte a far cadere ogni barriera a ristabilire un contatto umano. Gli dissi perciò delle frasi banali come ne nella sua vita nulla fosse accaduto. Ricordo. Camminavamo lentamente, guardando dritto dinnanzi a noi senza vedere la gente che rifluiva nei due sensi nè sentire il clamore che saliva dalla piazza per infrangersi contro il cielo basso di Parigi. Andavamo senza meta come due imbarcazioni prive di timone in un mare solcato dal vento. L'imbarazzo durò a lungo; ma fu lui in ultimo a romperlo con un sarcasmo:

— Non hai paura di comprometterti camminando con me?

E come lo abbozzavo un gesto di protesta aggiunse:

— Se ti vedono, sei fregato. Anche tu diventi una spia.

— Ascolta, Pavan — risposi. Se su di te non si fosse mai detto nulla, incontrandoti, avrei tirato dritto. Io vivo per conto mio. So che ti si accusa a torto e mi son fermato.

Queste parole non lo calmarono. Lo esasperarono, anzi. Non ascoltava più che il proprio tumulto interiore.

— Di la verità, chi ti manda? Che vuoi da me?

Lo guardai negli occhi. Il sangue mi incominciava a salire alla testa.

— Credi veramente a quello che dici?

Tacque. Tacemmo. Era veramente un naufrago. La sua solitudine era sconvolta dalle raffiche della collera. Appena cessata, sarebbe diventato un rottame. «Ecco, mi dissi, come cade un uomo. Cinque o sei mesi fa costui viveva in patria, nel paese natio; aveva dei sentimenti in cuore; credeva nella vita. Ora è lì, solo, peggio di un cane, e tutti sono contro di lui. La sua anima ha ceduto e non gli resta altro che morire».

Lo lasciai a metà del boulevard Voltaire. Per la prima volta in vita mia provavo l'angoscia di chi vede un suo simile andare verso la fine senza poter fare nulla per lui. Si era messo a piovere, lentamente, dolcemente come accade spesso a Parigi. Accelerai il passo. Giunto a casa mi buttai sul letto non appena potei chiudere occhio sino all'alba.

Per far crollare il Fascismo

Per catturare i cetacei i pescatori dei mari glaciali lanciano un dardo acuminato sul corpo dell'animale. Quest'ultimo, ferito a morte, si lancia in una corsa pazza durante la quale si avena. Poi si ferma, esausto, e vien catturato. L'antifascismo agì nello stesso modo con Pavan. Per qualche settimana quelli che ne tiravano le fila lo lasciarono dibattersi solo; attesero pazientemente che la sua anima finisse di disgregarsi; che le difficoltà materiali gli dessero il colpo di grazia. Quando ebbero sentore che l'uomo non reagiva più si fecero avanti come gli angeli della provvidenza. Naturalmente non per soccorrere un «compagno» che essi stessi avevano spinto sull'orlo dell'abisso, ma per impedire che parlasse.

Mentre la Patria è in pericolo

Reagire con tutte le forze all'oscura minaccia

Un fervido appello del Ministero delle Forze Armate ai lavoratori italiani

La Radio Repubblicana Ha *trasmesso questa sera la seguente nota:*

Il Ministero delle Forze Armate ha rivolto un fervido appello ai lavoratori incitandoli ad arruolarsi nell'Ispettorato del Lavoro.

Mentre la Patria è minacciata di distruzione da parte di un nemico barbaro e feroce, occorre che tutto il Popolo italiano reagisca con tutte le sue forze contro l'oscura minaccia. I lavoratori di qualsiasi età, purchè validi, qualunque sia la loro posizione civile e militare, purchè non si trovino sotto le armi, saranno tutti accolti.

Essi avranno la sicurezza del pane e, se meritevoli, avranno altresì la garanzia di mantenerlo, in quanto i lavori cui saranno impiegati continueranno anche dopo la cessazione delle ostilità. I lavori si svolgeranno nella stessa Provincia in cui risiede il lavoratore o in quelle vicine. Gli arruolamenti hanno luogo presso le sedi dei battaglioni ogni ogni giorno ai possono avere tutte le informazioni circa la paga, l'indennità speciale, le provvidenze sociali per i lavoratori e le loro famiglie.

L'appello del Ministero delle Forze Armate ai lavoratori acquista un particolare significato nel momento stesso in cui l'amnistia elargita dal Duce in occasione del 28 Ottobre permette a tutti coloro che sono colpevoli di renitenza o di mancata presentazione al servizio del lavoro, di redimersi e inquadrarsi nuovamente nella grande famiglia italiana, la quale, ampliandosi dalle solide basi della Repubblica Sociale determinerà la rinascita della Nazione e la metterà in condizioni di preparare i futuri sviluppi.

Le armi e il lavoro occorrono all'Italia per superare l'attuale durissima prova. Chi risponderà all'appello cooperarà non solo alla redenzione di se stesso e a quella dei propri figli e nipoti, ma anche alla salvezza della Patria. In questa coincidenza dell'interesse supremo della Patria con quello delle famiglie e degli individui, si deve riconoscere il significato della sana politica del Fascismo repubblicano. Tutti coloro che predicano il contrario vogliono non soltanto una umiliazione e la rovina dell'Italia, ma anche la perdizione delle famiglie e degli individui. Sta al buon senso degli italiani scegliere la buona strada e adoperarsi per la salvezza del proprio benessere, insieme con quello della grande Madre comune.

ALLE ORE 24 DEL 10 NOVEMBRE

Il termine di presentazione per i renitenti alle armi e al lavoro

Quartier Generale, 2 novembre.

La Gazzetta Ufficiale di oggi ha pubblicato il Decreto del Duce che concede l'amnistia e l'indulto in occasione del 28 Ottobre.

L'amnistia si applica ai renitenti al lavoro e alla mancata chiamata alle armi o al servizio del lavoro.

Il termine di presentazione stabilito dall'art. 1 del Decreto viene a scadere alle ore 24 del 10 corrente.

IL DECRETO DI AMNISTIA

Centinaia di sbandati si presentano alla G. N. R.

Como, 2 novembre.

A Campo Tremezzina si sono presentati al Commissario politico del Fascio un centinaio di elementi sbandati, i quali hanno voluto regolarizzare la loro posizione.

Brescia, 2 novembre.

In questi giorni 120 renitenti si sono presentati a Brescia, in parte prima e in parte dopo l'emanazione del Decreto di amnistia. Altri 62 si sono presentati a Collio e una decina a Vobarno.

Sondrio, 2 novembre.

Elementi sbandati sono affluiti in questi giorni al Comando del presidio della G. N. R. e della Brigata Nera.

Un vagone di munizioni scoppia pochi minuti dopo il passaggio di De Gaulle

Ginevra, 2 novembre.

A Vitry Sur Seine un vagone carico di munizioni è saltato in aria. Le schegge hanno ucciso alcune persone che si trovavano in un cimitero, da cui De Gaulle si era allontanato un quarto d'ora prima.

La battaglia nell'isola allagata

Prosegue la tenace difesa contro gli sbarcati a Walcheren

Fronte occident., 2 novembre.

I combattimenti attorno alla testa di ponte a nord-est di Bruges volgono alla fine. Per quasi quattro settimane la guarnigione germanica composta di poche migliaia di uomini ha sostenuto i furiosi assalti di una divisione di fanteria canadese, di una brigata canadese di carri armati e di un reparto speciale dotato di carri armati lanciafiamme con quali Montgomery aveva impartito l'ordine, come risulta da un documento caduto in mano germanica, di espugnare quelle posizioni al più tardi entro tre giorni. Le posizioni dei difensori sono state sottoposte per lunghi giorni ad un fuoco tamburreggiante che in una sola notte ha coperto la testa di ponte con 40 granate ogni metro quadrato.

Tuttavia i germanici hanno resistito con fanatica decisione. Parecchie posizioni sono cambiate di mano più di una mezza dozzina di volte. Non è il caso di sottolineare che in tali condizioni le perdite dei canadesi siano state assolutamente eccezionali. Solamente in questi ultimi giorni le truppe tedesche hanno distrutto con soli mezzi da combattimento da breve distanza 85 carri armati, fra cui 24 carri lanciafiamme.

Walcheren, che in seguito alla distruzione della diga che la univa a sud Beveland, è ormai ridotta ad una piccola isola allagata, è sottoposta a violenti attacchi da parte degli alleati che, sotto la protezione dell'artiglieria pesante e delle navi, hanno costituito un'altra testa di ponte nei pressi di Westchapelle dalla quale tentano d'avanzare verso sud-est e nord-est. Il nemico ha tentato, muovendo da Sud Beveland, di formare un'altra testa di ponte nella parte orientale dell'isola, ma nelle ore serali esso è stato contrattaccato e ricacciato perdendo una parte considerevole dei suoi carri armati anfibi impegnati nell'operazione. I combattimenti attorno alla città ed al forte di Flessinga continuano con immutata violenza.

Nel Brabante nord-occidentale continua la poderosa pressione «alleata» contro le posizioni di retroguardia germaniche sulla sponda Mosa, ma nel frattempo Montgomery deve essersi convinto che è troppo tardi per conseguire un successo operativo. Si comunica questa sera che nel settore operativo del Gruppo d'Armata del maresciallo Model sono stati distrutti nel giro di pochi giorni 228 mezzi corazzati «alleati». Pertanto il XXI Gruppo d'Armata britannico ha perduto, in poco più di una settimana, il materiale corazzato di quasi due divisioni blindate inglesi. Inoltre nel medesimo periodo di tempo Montgomery ha perduto 3300 uomini caduti in combattimento, oltre ad un notevole numero di prigionieri.

Anche nel settore di Aquisgrana gli americani si sono accontentati di alcune modeste avanzate, grazie alle quali essi speravano di migliorare le loro posizioni a sud di Wuerselen. Questi attacchi sono, tuttavia, crollati sotto il fuoco massiccio dei tedeschi senza che le truppe abbiano avuto bisogno di intervenire.

Sull'ala meridionale gli americani continuano a fare sforzi per avanzare, impiegando formazioni blindate scaglionate in profondità, nelle valli della Meurthe e della Mortagne, nei Vosgi centrali.

Anche a Baccarat ed a St. Dié il nemico ha visto fallire i suoi tentativi, benchè avesse messo in linea considerevoli formazioni blindate, ed a nord di Baccarat ha perso 22 carri armati e 12 mezzi blindati. Anche nelle ultime ventiquattro ore gli «alleati» hanno continuato a cannoneggiare l'intero settore fortificato di Dunkerque.

Molotoff si raffina e pone la sua candidatura alla successione di Stalin

Stoccolma, 2 novembre.

Un corrispondente dell'*Associated Press*, tratteggiando la figura di Molotoff, afferma che questo personaggio appare singolarmente mutato.

Dal 1942 in avanti, il Commissario sovietico agli Esteri è, infatti, trasformato sempre più sensibilmente in un uomo di società, quale non era apparso nella sua prima visita in Inghilterra e negli Stati Uniti. Nei suoi rapporti con Stalin, Molotoff appare particolarmente prudente ed ossequioso ed il sovente bersaglio dei frizzi dello «Zar rosso».

Il giornalista afferma, concludendo, che la posizione di Molotoff appare considerevolmente consolidata e che a Mosca non si dubita che, in caso di morte di Stalin, Molotoff sia destinato ad essere l'uomo più in vista dell'Unione Sovietica.

Delusione di Saragioglu per i rapporti con gli anglo-americani

Stoccolma, 2 novembre.

Dai commenti pubblicati dalla stampa inglese al discorso pronunciato da Saragioglu in occasione dell'apertura della nuova sessione dell'Assemblea Nazionale, appare palese che il Capo del Governo turco è deluso degli sviluppi delle relazioni fra la Turchia e l'Inghilterra e l'America, dopo la rottura dei rapporti con la Germania.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 2 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Olanda nostre truppe combattono accanitamente per ogni palmo di terreno dalle due parti dell'ultimo tratto della Scheida occidentale. Nella testa di ponte a nord-est di Bruges la guarnigione, ridotta negli effettivi, e costretta in uno spazio limitato, oppone sempre accanita resistenza. Sull'isola di Walcheren, per la maggior parte inondata, nostri granatieri stanno sostenendo violenti scontri col nemico sbarcato anche nella parte occidentale dell'isola. Rinnovati tentativi dei canadesi di forzare l'accesso da Sud-Beveland a Walcheren, sono stati frustrati.

Sul corso inferiore della Mosa è diminuita alquanto l'attività. Nelle posizioni della loro testa di ponte le nostre Divisioni hanno respinto attacchi di corazzati nemici. Ad occidente di Breda un gruppo di forze nemiche è stato isolato e sta per essere annientato.

La scorsa notte, nel settore marittimo al largo di Ostenda, nostre motosiluranti hanno colpito con siluri due vapori da rifornimento britannici per 5 mila tonnellate complessive e si può contare sull'affondamento di una delle navi. Inoltre, battelli pattuglia e dragamine hanno affondato davanti alla costa olandese due motosiluranti britanniche, incendiandone una terza e danneggiandone due altre.

Nell'estuario della Schelda nostri battelli esplosivi hanno affondato un vapore di munizioni stazzante 2 mila tonnellate e 2 altre unità da guerra. Dalle due parti di Stolberg attacchi di battaglioni americani si sono infranti sotto il nostro fuoco.

Ad oriente di Pont à Mousson e nei boschi ai lati di Baccarat, si sono accesi violenti combattimenti su un ampio fronte. Solamente dopo combattimenti alterni e rilevanti perdite di mezzi corazzati, il nemico ha potuto conseguire vantaggi territoriali. Nel bosco di Mortagne gli attacchi avversari sono stati respinti.

Dall'Italia centrale viene segnalata solo attività esplorativa da ambo le parti, soprattutto nei settori costieri.

La guarnigione di Piscopi, ad occidente di Rodi, ha rastrellato l'isola dal nemico. Su Milo i combattimenti continuano.

Dopo lo sbarco di truppe inglesi e di bande comuniste sulla costa occidentale della Dalmazia nei pressi di Spalato, Metkovic e Ragusa, le nostre formazioni di sicurezza, in conformità degli ordini ricevuti, si sono sganciate attestandosi su posizioni montane prestabilite nella striscia litoranea. Nei Balcani centrali nostre truppe hanno nuovamente frustrato attacchi bulgari ad oriente della valle del Vardar e nella zona di Pristina, infliggendo agli attaccanti sanguinose perdite. Anche attacchi bolscevichi nella valle della Moravia occidentale sono rimasti senza successo.

Fra il Danubio e il Tibisco nel corso di alterni combattimenti sostenuti con crescente accanimento, nuove formazioni sono state gettate nella lotta dalle due parti. Aerei da battaglia hanno attaccato con successo carri armati e posizioni di approntamento dell'avversario. In questo settore la caccia germanica ed ungherese hanno abbattuto 17 aeroplani sovietici. Dal corso medio del Tibisco ci siamo sganciati portandoci sulla sponda settentrionale del fiume, senza che il nemico potesse disturbare i nostri movimenti.

Con un riuscito attacco nella zona di Ungvar è stata chiusa una breccia nella linea del fronte.

Ad occidente del passo di Dukla attacchi sovietici sono stati nuovamente stroncati sotto il nostro fuoco difensivo.

Sul fronte del Narev le formazioni al comando del colonnello generale Weise con la collaborazione di formazioni aeree e dell'artiglieria contraerea dell'aviazione, nelle ultime settimane hanno sostenuto con successo dure battaglie difensive. Con grande tenacia esse hanno frustrato ripetuti tentativi di sfondamento compiuti da parecchie Armate sovietiche e nel corso di impetuosi contrattacchi hanno ricacciato sulle posizioni di partenza il nemico che era riuscito a compiere un'irruzione, distruggendo 609 carri armati bolscevichi. Le truppe ed i Comandi hanno così frustrato l'operazione in grande stile diretta dai bolscevichi da sud-est contro la Prussia Orientale.

Ad oriente di Libau e nella zona di Autz sono falliti anche ieri, davanti all'eroica resistenza delle nostre Divisioni, tutti i tentativi nemici di sfondamento. Dove il nemico è riuscito a compiere irruzioni su ristretto fronte, esso è stato contenuto oppure ricacciato con contrattacchi.

Nel mese di ottobre sul fronte orientale sono stati distrutti da truppe dell'Esercito 4329 carri armati nemici e altri 367 sono stati distrutti da formazioni dell'arma aerea. Inoltre, i sovietici hanno perduto 1562 aeroplani.

Terroristi dell'aria anglo-americani hanno gettato bombe sulla Renania, su Vienna e su Graz. La scorsa notte aerei britannici hanno attaccato città della Renania e Berlino. In questi attacchi gli anglo-americani hanno perduto 18 apparecchi, in prevalenza quadrimotori da bombardamento. Nel mese di ottobre, nonostante le condizioni atmosferiche sovente sfavorevoli per la difesa, la caccia e la artiglieria contraerea hanno abbattuto complessivamente 739 aeroplani anglo-americani, fra cui 377 quadrimotori da bombardamento.

Anche gli squadristi che già sono militari entrano nelle Brigate Nere

Quartier Gen., 2 novembre.

A chiarimento del Decreto del Duce in data 30 giugno 1944, si precisa che tutti gli appartenenti al Partito Fascista Repubblicano tra i 18 e i 60 anni di età, iscritti dalla data di fondazione al 15 gennaio del 1944-XXII, sono considerati Squadristi del Partito Fascista Repubblicano e, come tali, anche se alle armi nelle Forze Armate, nella G.N.R. o nella Polizia Repubblicana, quando ne facciano domanda, devono essere trasferiti nel Corpo ausiliario delle Squadre di azione delle Camicie Nere. Si fa eccezione solo per gli appartenenti alle Divisioni addestrate in Germania.

Le domande degli interessati dovranno essere redatte in duplice copia, delle quali una diretta al Corpo di appartenenza e l'altra al Comando della Brigata Nera della provincia dove il reparto si trova dislocato.

Atteggiamento antibritannico di nostri prigionieri in Algeria

Madrid, 2 novembre.

Un giornalista spagnolo riferisce sul giornale *A.B.C.* che l'atteggiamento dei soldati italiani prigionieri in Africa Settentrionale è stato improntato, anche dopo il tradimento di Badoglio, alla più stretta ostilità verso i britannici.

«Le centinaia di migliaia di prigionieri italiani — conclude il corrispondente del foglio madrileno — rappresentano la grande incognita dell'avvenire d'Italia. E' poco probabile che essi, che sono entrati in guerra con Mussolini e con un'Italia onorata e rispettata, si sottometteranno agli esponenti della democrazia che hanno disonorato il loro Paese e lo hanno messo in balia di un nemico senza scrupoli».

UN MESE DI BATTAGLIE ALL'EST
Le grandi offensive d'ottobre
si sono concluse disastrosamente per i sovietici

Fronte orient., 2 novembre.

Su tutti i campi di battaglia dell'immenso fronte orientale dalla regione di Baltica alla Curlandia i bolscevichi hanno subito perdite la cui entità non trova uguali nelle grandi battaglie accesesi in questi ultimi tempi su tutti i fronti.

Inquadrando i loro grandi assalti nel vasto piano della grande offensiva d'autunno, che gli «alleati» hanno scatenato su tutti i fronti per arrivare ad un tracollo della difesa tedesco prima dell'inverno, i sovietici hanno attaccato con forze poderose alle ali del vastissimo fronte.

La defezione della Romania, al sud, e quella della Finlandia, a nord, pareva avessero aperto al comando bolscevico due grandi falle attraverso le quali irrompere con azione travolgente e vigorosa, e il ben congegnato trabocchetto cui Horthy ed i suoi baroni avrebbero dovuto trascinare anche l'Ungheria, dava nuove speranze per la riuscita di questo piano.

Ma è passato ottobre, i germanici hanno sfruttato sapientemente i fattori negativi procedendo, con ampie manovre e attraverso brillanti azioni ad un rafforzamento del fronte raccorciato, cosicchè, quando i bolscevichi hanno tentato con l'aggiramento d'irrompere nei fianchi della schieramento tedesco, si sono trovati di fronte ad una resistenza potenziata oltre l'immaginabile, di fronte alla quale si è esaurita la grande puntata che aveva per obiettivo Koenigsberg e l'invasione di tutta la Prussia orientale.

Anche nel settore meridionale dove, con azione combinata dei Beschidi, dalla pianura e con il movimento insurrezionale in Slovacchia, i sovietici si proponevano di chiudere in una grande manovra a tenaglia e di preparare una nuova Canne alle forze germaniche operanti nei Carpazi, la manovra non ha avuto esito migliore, concludendosi con un inutile dissanguamento delle unità russe sui valichi di montagne, con l'annientamento dei corpi corazzati attaccanti nella zona di Debrecen, la distruzione di tre corpi d'armata e di due divisioni nemiche presso Szolnok e il completo fallimento del moto insurrezionale slovacco preparato da tempo e con larga mano da Mosca.

Sorte migliore non pare sia ora riservata alla grande battaglia che, fra il Danubio e il Tibisco, si sta combattendo 150 chilometri a sud di Budapest.

Nel disastroso bilancio che riassume tutto l'ultimo mese di lotta all'Est i sovietici debbono registrare al passivo, oltre ai 4706 carri armati di cui è già stata data notizia, la perdita di 1562 velivoli.

Un ordigno esplosivo all'"Excelsior"

Eden sfuggito ad un attentato grazie a un facchino dell'albergo

La sua visita in Vaticano

Tangeri, 2 novembre.

Dalla situazione romana, che è divenuta in queste ultime settimane sempre più grave, tanto in via annonaria, quanto in linea politica, è sboccato d'improvviso il gesto insano, deprecabile, ma che reca con sè il significato di un profondo monito per la stirazio della Patria caduta proditoriamente sotto i colpi dei traditori e dibattentesi tra le spire di una tragedia senza nome.

Un ordigno esplosivo è stato scoperto a Roma, nell'«Albergo Excelsior», dove il Ministro degli Esteri britannico, sir Anthony Eden, arrivato nella capitale italiana lunedì, ha preso alloggio col suo seguito. La notizia è stata data dalla radio degollista di Brezzaville, che ha diffuso un dispaccio proveniente da Lisbona. L'ordigno, una bomba ad orologeria, secondo tale fonte, è stato collocato in un ripostiglio al secondo piano dell'albergo, ed è stato rinvenuto a tarda notte, per puro caso, da un facchino.

Che l'attentato avesse di mira il ministro inglese, appare indubbio, data la sua presenza all'«Excelsior». Buio pesto regna, invece, sull'autore o sugli autori, che sono rimasti ignoti. Poichè, però, l'attentato è per fortuna fallito, tutte le autorità, quelle nominate e quelle di occupazione, si sono trovate d'accordo nel circumdare del più stretto riserbo il fatto, che testimonia ancora una volta, in forma brutale, quali germi di odio fermentino a Roma e in tutte le città e terre invase, contro il nemico che le calpesta.

Da Basilea si apprende, intanto, per informazioni che le *Basler Nachrichten* affermano di aver raccolte negli ambienti cattolici di Chiasso, che Eden è stato ricevuto in udienza dal Pontefice. Anche nei riguardi del colloquio seguitone, il riserbo è assoluto. Si afferma che il Ministro britannico avrebbe riferito a Sua Santità Pio XII sulla recente conferenza di Mosca e sulle condizioni dei cattolici ungheresi e polacchi. Il colloquio ha fatto accreditare la supposizione che la Legazione inglese presso il Vaticano sarebbe elevata al grado di Ambasciata.

Questa visita viene, forse, a togliere valore alle notizie diramate da agenzie neutrali, secondo le quali il Vaticano avrebbe intenzione di chiedere chiarimenti ai Governi di Londra e di Washington sul loro atteggiamento nei confronti degli eccessi bolscevichi negli Stati baltici, ai danni del clero cattolico. Le autorità vaticane sono state, inoltre, sollecitate da personalità bulgare e romene, ad intervenire presso i Governi delle Nazioni Unite perchè proibiscano la deportazione nella Russia sovietica di esponenti del passati Governi.

La cronaca di Roma reca, infine, l'elenco dei senatori espulsi nella riunione dell'Alta Corte del 30 ottobre. Lo riproduciamo, defalcandone i nomi dei senatori già pubblicati. I silurati sono: Alessandri Roberto, Balstrocchi Federico, Bartoli Alfonso, Bertetti Romeo, Buoncompagni Ludovisi Francesco, Cardinali Giuseppe, De Martino Giacomo, De Sanctis Brizio, Gabba Melchiade, Grazioli Francesco, Lombardi Vincenzo, Maioli Giovanni Cesare, Martinelli De Franco Annibale, Marinetti Adriano, Medolaghi Paolo, Nobili Giorgio, Mancini Bruto, Riccardi Arturo, Rolandi Ricci Vittorio.

Il Ministro della Guerra ha, inoltre, ordinato l'arresto del generale Antonio Barco, comandante della Sardegna.

Gli "aviatori della morte" alle Filippine

I "siluri aerei umani" decimano la flotta statunitense

Tokio, 2 novembre.

Oggi il Gran Quartiere Imperiale nipponico ha trasmesso il seguente comunicato straordinario:

«Le nostre forze aeree hanno sferrato il 1.o novembre attacchi contro le formazioni navali nemiche nel Golfo di Leyte. Sono stati affondati una nave da battaglia od incrociatore e tre incrociatori e gravemente danneggiate tre altre navi da battaglia.

«La nostra aviazione ha effettuato incursioni aeree notturne sulla base nemica dell'Isola di Morotai (a nord-ovest della Nuova Guinea) ogni giorno dal 16 ottobre, facendo saltare in aria tutti gli impianti in detto aeroporto e nelle sue vicinanze.

Da Manila è pervenuto, inoltre, il seguente dispaccio:

«Intercettando forze avversarie di terra e di mare numericamente superiori, le unità giapponesi sull'isola di Leyte hanno ottenuto dal 18 al 30 ottobre brillanti successi, che includono l'affondamento di più di 150 battelli da sbarco».

Particolari sono poi seguiti precisanti che i «siluri aerei umani», messi in linea con tanto successo contro le formazioni navali americane davanti alle Filippine, hanno provocato un vero terrore nella flotta nord-americana.

In che consista questo «siluro aereo umano», la nuova arma nipponica che in pochi giorni di impiego ha affondato tre portaerei, due incrociatori ed un gran numero di trasporti, è danneggiato due navi da battaglia e sei portaerei oltre a diverse altre unità, non si sa con precisione. A quanto s

vano [illegible] in ginocchio. Perchè avevano bisogno di un [illegible] completamente nelle loro mani, per i loro piani. Il fuorusciti smo ha concepito la lotta politica in modo vile. I suoi capi sapevano di non poter contare sulle masse; sapevano, altresì, che anche potendoci contare, non sarebbero stati all'altezza di una situazione rivoluzionaria e perciò non una sola volta pensarono di suscitare un movimento capace di affrontare il fascismo a viso aperto. La loro tattica mirò sempre allo stesso scopo: far cavare da altri la castagna dal fuoco e poi mangiarla. In Italia la campagna antifascista prima del '26 mirava a che la Monarchia intervenisse e si bruciasse le mani, al posto dell'opposizione. All'estero vari furono i tentativi intesi a fare agire la stessa Monarchia o altri organismi. Il colpo di rivoltella di De Rosa a Bruxelles contro il principe Umberto, l'adesione entusiastica dell'antifascismo al sanzionismo durante la conquista abissina, e mi limito a due soli episodi, lo provano in modo lampante. All'epoca del nostro racconto si era ancora sul principio e si coltivava la candida illusione che bastasse denunziare le « malefatte » del regime all'opinione pubblica internazionale per farlo crollare. Si pensava che l'esercito, il re, il papa e Dio sa chi ancora sarebbero intervenuti per far cessare lo scandalo. Ma come fare la denunzia? I comizi e gli articoli sui giornali estremisti si rivelavano insufficienti. Ci voleva altro.

— Che cosa? — chiesi una sera, ironico, a uno dei capintesta.

— Un bel processo — rispose questi senza turbarsi. — Tutti i quotidiani di Francia e forse anche quelli di altri paesi ne parleranno. I grandi avvocati delle sinistre non si lasceranno certamente sfuggire l'occasione. Alla sbarra dei testimoni noi affieremo uno a uno raccontando con molta dignità gli orrori del regime... L'opinione francese, indignata e commossa, non potrà non insorgere.

— E poi? — interruppi.

— Poi pigieremo il treno e andremo a Roma a formare un governo provvisorio.

Gli organizzatori dell'« affare »

Forse colui che legge crederà che io esageri. Riferisco tale e quale. Ricordo queste parole come se le avessi sentite poco fa; come ricordo l'osservazione che presentai al mio... intelligentissimo interlocutore.

— Io non credo — risposi — che andrete a Roma a fare quello che dici. Ammettiamolo. Dato, non concesso. Prima ci vuole, però, il « bel processo ». Ci vuole, cioè per lo meno, un assassinato e un assassino. Dove mi trovi, tu, un uomo che sia disposto a lasciarsi ammazzare e un uomo che sia disposto ad ammazzare?

Non rispose. Sorrise appena, col sorriso dell'individuo che la sa lunga; con un sorriso nel quale c'era una punterella di disprezzo e di compatimento verso l'uomo non addentro alle segrete cose.

— Vedrai — concluse — che qualcosa spunterà.

E difatti in scena spuntò poco dopo Pavan. Gli organizzatori dell'affare appena videro che più nessuna volontà animava l'uomo, scoprirono a poco a poco il loro giuoco, rivelarono i nascosti disegni. Approfittare del suo collasso psichico per trasformarlo in criminale. Chi si incaricò di tale sinistro lavoro fu certo Camillo Berneri, anarchico vivente in Francia pur essendo espulso dalla Francia, individuo in perenne rapporto con tutti i gruppi politici; figura aporca ed equivoca che i comunisti, certo non senza motivo, eliminarono dalla circolazione a revolverate nelle vie di Barcellona durante i primi tempi della rivoluzione spagnola.

Che cosa fece Berneri? Berneri fece capire a Pavan che bisognava facesse qualcosa per riscattarsi agli occhi degli « amici »; che desse in parole tonde una prova irrefutabile della sua onestà politica assassinando l'individuo che abbiamo presentato colla lettera S... dall'antifascismo accusato di essere uno dei capi dello spionaggio fascista in Francia.

— Ti accusano di essere in rapporto con lui — disse in sostanza Berneri a Pavan. — Sopprimilo. Nessuno potrà più farlo. Certo, verrai processato. Ma io ti caverai con poco. Noi faremo campagna per te. Alla Corte d'Assise della Senna, i giurati sono elementi per i delitti politici. Non rischi gran cosa ».

Pavan resistette per qualche giorno. C'era ancora qualcosa in lui che puntava i piedi e lo faceva esitare. Ma Berneri non lo mollava. Gli stava sempre attorno come stanno i preti al capezzale dei miscredenti in agonia, pronti a vincere l'ultima ribellione, a sfruttare la prima debolezza. Nel tempo gli alleviava la vita con qualche foglio da cento, ben sapendo come l'allentarsi delle preoccupazioni materiali, negli esseri all'estremo delle forze, sfascia l'anima contratta nello spasimo della difesa e determina l'abbandono. Pavan infine cedette. Acconsentì. Non capiva più nulla. Aveva in testa un'idea sola: convincere gli altri che non era una spia. Restava oramai solo da fissare il piano del delitto ed eseguirlo.

Il delitto e la fine

La scena si svolse fulminea. Al giorno fissato, un'automobile condusse il trevigiano in vicinanza della casa dell'individuo già detto. Nella vettura si trovavano altre due persone per rincontargli il... morale e impedire che indietreggiasse. Pavan salì correndo le scale, suonò alla porta dell'appartamento dello S... e sparò a bruciapelo su colui che venne ad aprirgli. Lo ammazzò senza nemmeno rendersi conto di chi aveva ammazzato. Poi scese a precipizio e sparì nella città. Venne arrestato alcuni giorni dopo. Dai giornali apprese che la sua vittima non era lo S... ma il Savorelli, che l'altro aveva invitato a pranzo e che per una disgrazia era accorso alla porta al trillo del campanello.

Così gli scopi dell'antifascismo vennero raggiunti. Il delitto c'era e ci fu anche il processo. Durante i dibattimenti, i suoi più alti esponenti sfilarono alla sbarra dei testimoni, ammantati di dignità. Si erano divise le parti; — tu dirai: questi, io quest'altro — come strumenti di un'orchestra ben organizzata. Di Pavan, nessuno più si curò. Non si poteva nemmeno farne un eroe, dopo tante calunnie, e lo abbandonarono. Io l'ho visto, questo ragazzo italiano, nella gabbia degli accusati, smagrito, già roso dalla tubercolosi, fissare gli occhi febbricitanti sul gruppo dei suoi ex-compagni chiedendo l'elemosina di uno sguardo amichevole, di un sorriso. Non l'ebbe. A processo finito, quando venne la condanna non gli sfuggì un solo gesto di sconforto. Si chinò verso di uno che gli stava vicino e gli chiese tremando:

— Vi siete convinti, ora, che non ho tradito?

Nessuno aveva bisogno di convincersi. Tutti lo avevano sempre saputo. L'avevano aiutato alla fame per egoismo, l'avevano calunniato per cattiveria, lo avevano portato fino al delitto perchè c'era bisogno di un processo... per far cadere il regime: il tiro era giuocato.

Pavan morì poco tempo dopo nell'infermeria della prigione, coi polmoni disfatti. Venne sepolto nella fossa comune. I giornali dell'antifascismo annunziarono la sua fine in poche righe e da allora, ad ogni anniversario, non c'è più nessuno a ricordarlo tranne, forse, la madre, se vive ancora nella natìa Treviso.

Carmelo Puglionisi

FINE

Ripercussioni in Portogallo delle agitazioni sui Pirenei

Fantastico progetto dei rossi per costringere Franco alle dimissioni

Stoccolma, 2 novembre.

Il problema franco-spagnolo degli estremisti rossi continua ad agitare governanti e popolazioni a nord e a sud della frontiera dei Pirenei. Un riflesso di questa situazione incerta e confusa si è riversato anche sul Portogallo il quale, a quanto informa la *Svenska Morgenbladet*, non ha ancora riconosciuto il governo degollista appunto per la tensione esistente alla frontiera tra la Francia e la Spagna. Il giornale aggiunge che da parte portoghese la sinduca verso le autorità degollista perdurerà fino a quando esse non dimostreranno di essere decise ad impedire le agitazioni dei rossi spagnoli viventi in Francia.

Se proprio questo è il motivo che trattiene i portoghesi dal riconoscere il governo di De Gaulle, è probabile che quest'ultimo dovrà ancora attendere parecchio tempo prima di scambiare gli ambasciatori con Lisbona. Infatti i disordini nella Francia meridionale continuano senza interruzioni ad opera degli agitatori rossi.

Il Consiglio nazionale della resistenza francese ha rilevato inoltre, in un comunicato alla stampa, che le misure annunciate a proposito dello scioglimento delle milizie patriottiche sembrano di difficile attuazione.

Da parte spagnola si comunica che non è prevista l'occupazione della Repubblica di Andorra, secondo quanto ha dichiarato il gen. Castejou.

Un'ultima notizia — che ha tutto sapore di evanescente « pallone sonda » — viene infine diramata da fonte anglo-americana.

Haroid King informa che Miguel Maura, ex-Ministro spagnolo degli Interni, ha avuto conversazioni con persone vicine al generale Franco allo scopo di persuaderlo a dare le dimissioni. Pare che il Maura dovrebbe sostituire Franco e preparare la strada al ritorno di un Governo repubblicano capeggiato da Martinez Barrios.

Il nuovo Landru

Il dottor Pétiot arrestato a Parigi

Lisbona, 2 novembre.

Si apprende da Parigi che il dott. Pétiot, autore di numerosi efferati delitti, è stato arrestato giovedì mattina alla entrata della stazione di Saint Mande, nei pressi del bosco di Vincennes, della ferrovia metropolitana. Il nuovo Landru era vestito con una uniforme da capitano dell'armata della resistenza francese; durante il primo interrogatorio egli ha asserito di essere vittima di un terribile errore giudiziario.

TEATRI

Il Concerto d'oggi al Carignano

Il concerto d'oggi al Carignano comincerà alle 16,30 precise. E' da raccomandare a tutti la puntualità. Il programma comprende musiche vocali e strumentali del Settecento. L'arte italiana è rappresentata da un *Concerto* per violino e archi di Vivaldi, da un *Largo* di Veracini e da un'aria di Caldara. Quello tedesco dal terzo dei *Concerti brandeburghesi* e dall'*Ouverture* in si minore per archi e flauto di J. S. Bach, da due arie del *Giulio Cesare* e dal *Concerto per archi* e oboe in re minore di Händel. La Francia è rappresentata da due danze di Rameau. A queste danze e al *Largo* di Veracini Nives Poli darà una interpretazione coreografica. L'orchestra dell'Eiar, con la collaborazione dei solisti De Poli, Filiberti e Toppo e della pianoforte Gualtiero Simonetti, sarà diretta dal maestro Rolf Reinp.

Domani e domenica: *Rigoletto* L'ultima di *Butterfly*

Come abbiamo annunciato, domani sabato, alle ore 18, avrà luogo la prima rappresentazione di *Rigoletto*, che, concertato e diretto dal M.o Mario Braggio, sarà interpretato dal baritono Antonio Reali, protagonista, e da Angelo Mercuriali, Nora Scagliarini, Adolfo Serra, Liana Avogadro, Franca Olivero, Vittorio Righini, Alessio Sodel, Pino Castagnoli, Alberto Bellini e Gina Gorelli. L'opera, con gli stessi interpreti, verrà replicata domenica alle 14,15. A richiesta generale, domenica stessa, alle 17,15, verrà ancora una volta replicata *Madama Butterfly*, con gli stessi applauditi interpreti delle due prime rappresentazioni.

CRONACA CITTADINA

NEL GIORNO DEI MORTI

L'omaggio delle Autorità ai Caduti per la Patria

La guardia d'onore e una Messa di suffragio alla Gran Madre

Ieri, giorno dei Morti, le autorità politiche, militari e civili si sono recate a rendere omaggio, alle 9,30, alle tombe dei Caduti per la Patria, al Cimitero cimiteriale. Erano presenti i rappresentanti dell'Alto Commissario del Governo per il Piemonte, del Capo della Provincia, del Commissario federale, dell'Esercito repubblicano, della G.N.R., tutti ricevuti al loro arrivo al Camposanto dal Commissario al Comune.

Il gruppo delle autorità ha raggiunto le tombe dei Caduti fascisti, dei soldati italiani e germanici e degli agenti di P. S. Lo seguiva un reparto di volontarie del Servizio ausiliario. Le giovani ragazze portavano dei grandi fasci di fiori che via via deponevano, altrettanto e devoto omaggio, sui tumuli dei Caduti.

Le autorità si sono quindi recate nel recinto ove riposano le vittime delle incursioni aeree. Sono state deposte corone dell'Alto Commissario del Governo per il Piemonte, del Capo della Provincia, del Fascio repubblicano e della Città di Torino.

Al Cimitero è stata pure celebrata una Messa in suffragio dei Caduti appartenenti al Corpo degli agenti di Polizia. E' stata deposta una corona di fiori, inviata dalla Questura Repubblicana. Alla cerimonia è intervenuto il Questore con il Comandante la Divisione Agenti e numerosi ufficiali e funzionari.

Alle 10,30, poi, nel Santuario della Gran Madre di Dio, è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti. Prima ancora, alle ore 9, si erano fatti i turni di guardia d'onore delle Associazioni combattentistiche, e cioè dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, Mutilati e Invalidi di guerra, Combattenti e Volontari.

Alla Messa, officiata dal Cappellano della G.N.R. don Edmondo De Amicis hanno presenziato le massime Autorità militari, civili e politiche della provincia. E' anche intervenuto il Comandante Militare Germanico della Piazza. Assisteva un pubblico numeroso fra cui donne vestite di nero, di ogni età, di ogni ceto sociale. Erano le mamme, le vedove, le figlie le sorelle dei Caduti.

Prestavano servizio d'onore rappresentanze armate, ufficiali dell'E. N. della Brigata Nera e della G.N.R. Numerose le corone, fra le quali quelle dell'Alto Commissario per il Piemonte, del Capo della Provincia, del Comandante Federale e del Comune.

Il Cardinale Arcivescovo commemora i morti

Ieri, alle ore 10,30, l'Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ha assistito pontificalmente in Duomo alla Messa funebre per tutti i defunti. Al termine del rito, il Cardinale, alla presenza dei devoti che affollavano il tempio, ha impartito l'assoluzione alle tombe di coloro che hanno avuto sepoltura nel Duomo.

La morte del Cap. Peters ferito da fuorilegge

La partecipazione di gruppi di operai ai funerali

Giorni fa avevamo dato notizia dell'ignobile ferimento di un ufficiale germanico, il Capitano Peters, Purtroppo le sue condizioni si sono andate aggravando e l'infelice è deceduto. Imponentissimi ei sono svolti i funerali, ai quali hanno preso parte tutte le autorità cittadine. Al corteo funebre si sono uniti molti operai, che avevano avuto modo di apprezzare le doti di mente e di cuore del defunto ufficiale, che sempre aveva accompagnato alla sua competenza il senso di comprensione e di umanità di cui era naturalmente dotato.

I suoi funerali sono stati così un vero plebiscito di dedizione e di affetto, tanto più significativo perchè provenente da quelle categorie operaie, con le quali egli era a contatto nel disbrigo del suo alto incarico.

Esercitazioni della Flak

Quest'oggi 3 novembre, avranno luogo dalle ore 8 alle 12 esercitazioni di tiro della Flak.

La popolazione è tenuta a mettersi al riparo durante tali ore.

La disciplina del mercato vinicolo

L'Unione Inclusta dei Commercianti comunica che per disposizione Provinciale e per l'applicazione [illegible] riferimento all'art. 14 del Decreto interministeriale del 1.o settembre 1944, a decorrere dal 1.o novembre c. m. è vietata la vendita dei vini pregiati e speciali per i quali viene prevista la confezione in bottiglie e bottiglie in virtù delle disposizioni contenute nel Decreto Ministeriale 23 settembre 1942.

Tutti i detentori di tali vini, esclusi i privati consumatori, dovranno presentare entro il 10 corrente mese all'Ufficio Provinciale della Distillazione - via Andrea Doria 10 - la denuncia delle giacenze per i quantitativi detenuti al 31 ottobre 1944.

Conseguentemente a datare dal 1.o c. m. è consentita la vendita dei soli seguenti vini: Vino bianco e rosso a gradi 5; vermut bianco e rosso; spumanti aromatici (moscato spumante); vini liquorosi e aromatici di moscato aleatico e malvasia aromatica confezionati all'origine in bottiglie.

Dalle terre invase

L'Ufficio Provinciale Prigionieri, rifugiati e servizi connessi C.L.N.I. comunica alle settecentocinquantamila famiglie di aver ricevuto dall'Ufficio Centrale prigionieri, rifugiati e servizi connessi sede di Campione d'Italia un elenco di nominativi di militari, residenti nell'Italia invasa, che hanno inviato loro per radio un saluto assicurando di star bene e pregando di far avere notizie:

Giorgia Giuseppe, da Pieve; Giovannoni suor Michelina; da Busso e famiglia; Grotto Ines, da Elena; Giuliardi Maurizio, da Marinedi; Giusti Marco, da Gianna; Golvio Luigina, da Ernestina; Gosti Giuseppe, da Gino e Silvia; Gotta Margherita, da Luigi; Grazia Giuseppe, da Ottavio; Gramoni Emilio, da una Marchesa; Gravero Anna, da X; Griffa Giuseppe, da figlio Mario; Grieco Peppe, da figlio Mario; Grigoldi Maria, da sorella Teresa; Guarrera Renzo, da fratello Sebastiano; Guglielmino Ettore, da Carlo.

Iardi Ermindo, da X; Isardi Giovanni, da don Barberis Luigi; Intaglietta Salvatore, da Mamma.

Lancia Adele, da De Martino Riccardo; Lango Giuseppe, da Maria; Laudano Filippo, da Albina; Lazzara Domenico, da Mamma; Lazzarolo Girardo Maria, da Pacetti Famiglia; Leccia Paolo, da Dante; Levi Michele, da Adele e Amelia; Livitri Virgilio, da Michele; Lobetti-Bodoni Albertina, da sorella Maria; Lodigato Cesare, da Santo Nicola; Lodola Maria, da marito Luigi; Lombardi Nicola, da Notarangelo Domenico; Lumeri Domenico, da Giulio; Lupano Famiglia, da figlio Carlo

Maccono Licia, da Gino; Maltieri Luigi, da Angelo; Mannini Teresina, da Velia; Marchesini Arnaldo, da Vittorio; Marenco Famiglia, da figlio Enrico; Maria Nuora dei Cherubini, da Suor Maria dell'Eucaristia; Marocco Maria Pina, da X; Masini Clotilde, da Comi-Ramba Angelo; Matino Cesare, da Elena; Melga Zefferino, da Pietro; Menicchio Francesco, da Roccavio; Messina Lucio, da Genitori; Migliori Maria, da Biegoli Luciano; Minelli Simone, da Caterina; Minori Lucia, da Silvio; e tutti; Mirani Anita, da X; Mitola Peppino, da sorella Angiolina; Mogadero Francesco, da fratello Giuseppe; Moine Andrea, da Pini Elvira; Mozadere Francesco, da X; Mola Tranquillo, da Pino; Monaco Domenico, da Giacomo; Mondini Ferdinando, da Luigi e Maria; Monteglia Famiglia, da Maria; Montidore Pietro, da Colognera Domenico; Morino Vincenza, da Betti Maria; Morra Ct. di Lavriano Alda, da Carolina; Moschitta Anna, da marito Giuseppe; Motraccini Rita, da Gianni; Mottura Aldo, da Alberto; Musumeci Francesco, da Dorotea.

I soci della Sezione Combattenti

di Lucento sono invitati a trovarsi in sede alle ore 10 di domenica prossima, per partecipare alle funzioni religiose che avranno luogo nella Parrocchia di Lucento, in suffragio dei Caduti di tutte le guerre.

Nel tratto tra corso Margherita e Porta Palazzo, una povera donna ha smarrito una manica di un cappotto marrone da uomo, in lavorazione. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla nella portineria di piazza Montebello 22.

Una riunione dei dipendenti statali

Si sono riuniti presso la Camera del Lavoratore i rappresentanti dei dipendenti dagli Uffici dello Stato. Ad essi il Commissario ed il Segretario provinciale dell'Unione hanno illustrato il Decreto del Duce, che istituisce l'Associazione dipendenti pubbliche amministrazioni e conferisce ad detta Ente il riconoscimento giuridico. Sono poi stati presi in esame i problemi interessanti le categorie dell'Unione provinciale di Torino.

Tutti i dipendenti dagli uffici statali di Torino sono convocati per domani sabato, alle ore 14, nel salone della Casa del Lavoratore in corso Galileo Ferraris 3, per continuare la discussione degli argomenti interessanti la categoria.

« Da Weimer al Vesuvio »

E', questo, il titolo di una settimana di manifestazioni d'arte, di cultura, di attualità, che il Gruppo d'Azione « Italia e civiltà » ha organizzato nei locali di piazza S. Carlo 136.

Tali manifestazioni comprendono: una Mostra d'Arte del pittore ex grigioverde Ruggero Falanga; una Mostra del Libro; tre concerti, ai quali prendono parte, col noto fisarpista Giovanni Grosso, i più valenti esecutori; una serie di proiezioni cinematografiche di documentari di guerra e varietà e di attualità; infine la riapertura del

Un gesto di umanità

Non pochi giorni passano in questi giorni, dopo il decreto di amnistia sul capo della Repubblica sociale italiana, che di una cosa che pure possiamo alle labbra e ci muore sul cuore: la vita sindacale? Quella l'affermativa che la bene valgali e dubbioni.

Ci sia consentito dire loro due parole. Le riteniamo naturalmente a cuore che sono — o almeno erano in un primo tempo — in buona fede, tra attivi dei lavoratori abituali, manipolatori, agnati cuticole della vita di categoria e di ragioni non ci interessano, correttezza persino dire che il decreto non li riguarda. Ci interessa invece e, diciamo la verità, ci commuove la sorte degli altri, soldati di terzo di ventura, che hanno combattuto per anni e che si sono sul un teatro troppi in una situazione disperata, che hanno perduto di credere con un po' che credevano garibaldino. Perchè troppo spesso di parte ci fa vile, ma vile in cuore di Patria ci diventa, noi abbiamo sempre creduto che tra gli combattenti di fuoco, insieme ad un bandiera militare, anche dei brandi rappresentano, costoro debbono or mai avere compreso che se l'ora attuale è insostenibile, che il loro sacrificio è inutile. In un di un anno nulla è cambiato, pa tristi hanno saputo cambiare se non intimi, loschi, maligni, per le popolazioni civili. L'avvenire si presenta anche più cupo.

In questa situazione giunge il nuovo decreto di amnistia, che non è un segno di debolezza o di paura, ma un gesto di cristiana, civile umanità. Chi vorrà continuare a fare frutto di questa propaganda nociva? Chi non vorrà ritornare, nel rinnovato vivere, riprendere, in obbedienza alle Autorità costituite, a servire la Patria, vuol forse in cuor suo augurarsi che la troppo lunga attendano?

Giovani sbandati, un'imprevista speranza illumina la tavola nuova ultima delle vostre menzogne, delle vostre paure, delle vostre fisionomie. Non delinquete! Aprite gli occhi: da più di un anno la propaganda nemica vi prende in giro ripetendo sempre le medesime parole. Ma poi dire le parole vale la realtà, ritornate con senso realistico. Per l'ultima volta vi è data il modo di salvare le vostre vite e morire, se di calpestarle, perdendo fare parte della comunità nazionale, alla salvezza della Patria.

Società Protezione Tennica « Piemonte e » — Domenica prossima avrà luogo l'apertura dei Corsi festivi professionali, industriali e per apprendisti. Lunedì prossimo avranno inizio le lezioni per le classi 3a, 4a, 5a; martedì per le classi 1.a e 2.a, con orario dalle 17,30 alle 19.

STATO CIVILE

Morti ieri - Morti 10 - Matrimoni 5

Caserati Giuseppe, a. 64, da Mede, mercante, v. Salerniano 24 — **Chiabrando Ignazio**, n. 47, da Torino, muratore, v. Cottolengo 36 — **Bruna Luigia** ved. **Vita**, a. 88, da Torino, casal., v. Arc. Albertina 21 — **Biadio Virginia**, n. 78, da Fabero, pension., v. Cavoretto 1 bis — **Rinaldo Carlo**, c. Calendi 95 — **Bertolo Margherita**, c. Luigi 30 — **Tabacchetti Albina** ved. **Rolando**, a. 86, da Moncalieri, sarta, v. Alpi 10 — **Buoniuso Luigia** ved. **Gattoni**, a. 75, da Monte d'Ago, casal., v. Marsili Fascisti 17 — **Scotto Emilio**, a. 73, da Venaria, magazziniere, Osp. Cottolengo — **Fiorio Bergarello**, a. 61, da Bernezzo, commerc., Osp. Cottolengo — **Marola Eugenio**, a. 56, da Melazzo, operaio, Sanatorio — **Calcagni Alcide**, a. 68, da Cuneo, operaio, Sanatorio — **Nicolino Delfina** di 8, **Ballardin**, a. 35, da Maria, casal., Sanatorio — **Cannibbiazza Narzino**, a. 25, da Bellaria, mercante, Medicina Legale — **Francino Mario**, a. 36, da Rivalta, elettricista, Astanteria Martini — **Dalmasso Lucrezia**, a. 73, da Foggia, pensionata, Il.p. San Giovanni.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - ore 7,30 Buon Giorno - 8,30-10,30 Trasmissione per i ferrovieri occupati - 11,30-13: Notiziari in lingua e ore - 12,05: Concerto del violinista Ulisse Pata (Fabbrica) - 12,30: Orchestra diretta dal M.o Sicoli - 13,20: Musica varia - 13,45: Radio soldato - 16: Radio famiglia - 17,40: Saluti ai militari assenti ai famigliari presenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Conferenza dell'Ufficio Spettacoli - 19,15: Comunicazioni diretti dal M.o Allegrini - 19,30: Parole ai cattolici del prof. Don Edmondo De Amicis - 20,30: Concerto diretto dal M.o Rolf Rapp - 21,30: « Eccitazione in casa Anna Clavari » radiofantasia ai musiche di Franz Lehar, tradotta da Cram, regia di F. Rolando - 22: Trasmissione dedicata ai marinai d'Italia - 23,30: Orchestrina della canzone diretta dal M.o Angelini.

Segnalo la Cronaca

UNA MODERNA LIBRERIA

è aperta in questi giorni al pubblico in via Cernaia 33.

Fiorini offre agli amatori d'ogni letteratura, scienza, arte, storia, enciclopedie, letteratura infantile, quanto di meglio è stato pubblicato. Per l'acquisto dei vecchi libri rivolgetevi alla nuova e moderna **Libreria Fiorini - via Cernaia 33 (telef. 40-925).**

La Sartoria A. MARCHESI nella sua nuova sede provvisoria di P. Castello 31, accetta stoffe per confezione Consegna sollecita.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Concerto di musiche sinfon. ese, diretta dal Maestro Rapp. Ore 16,30.

« SU CON LA VITA »
Spettacolo d'eccezione.
Prossimamente a Torino.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: I bambini ci guardano con Luciano De Ambrosis U. 18,30
Ambrosio: «Napoli che non muore» Giachetti, Glory, Barbara, Ult. 19.
CORSO: «I bambini ci guardano» con Luciano De Ambrosis, U. 18,50
Supercinema: «Non sono superstizioso ma...». De Sica, M. Mercader.
Nazionale: Grande amore, Leander.
TORINO: « Fantasia bianca » con Olly Holmann. Ultimo 20,20.
DORIA: «La donna dai due volti»
ALPI: Ragazza indiavolata (Rubbi)
ABC: «Chi sei tu?» con Maria Denis, Antonio Centa, Sabussow.
IMPERIALE: « Vergine ribelle ».
MILANO: « Sant'Elena ».
FREJUS: «Tutrusa» D. Darrieux e Varietà ore 16,30 e ore 19
OLIMPIA: « La moglie lo castiga »
PO: Orizzonte di sangue (Ferida)
BRESCIA: Ritorno all'alba e Var.
Moderno: « Inquisizione » e Var.
Adua L'amante mascherata e V.
RADIUM: Barbablù (Silvi) e Var.
Palermo: « Nozze di sangue » con Fosco Giachetti, L. Ferida, U. 20
ROMANO: « Ti affido mia moglie » e Compra della Riviera italiana.
ECCELSIOR: «Donna del peccato» Colosseo Cavalcata fra due mondi
ASTRA: La tragedia del Titanic.
LUX: « Scampolo » con Lilia Silvi Amedeo Nazzari Ultimo 19,30.

LA MIGLIORE I. LEANDER

riunisce al *Nazionale*, sempre esaltato, un successo sbalorditivo nel più passionale dei suoi film:

« Un grande amore ».

PALERMO: Nozze di sangue

rinnova qui i suoi successi nella violenta interpretazione di *Luisa Ferida* e *Fosco Giachetti*.

GORIA: La donna dai 3 volti con *Hilde Krahl* e *M. Wiemann*, film della nuova stagione 1944-45.

Oggi alla Radio

Radio Giornale ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - ore 7,30 Buon Giorno - 8,30-10,30 Trasmissione per i ferrovieri occupati - 11,30-13: Notiziari in lingua e ore - 12,05: Concerto del violinista Ulisse Pata (Fabbrica) - 12,30: Orchestra diretta dal M.o Sicoli - 13,20: Musica varia - 13,45: Radio soldato - 16: Radio famiglia - 17,40: Saluti ai militari assenti ai famigliari presenti nella Repubblica Sociale Italiana - 19: Conferenza dell'Ufficio Spettacoli - 19,15: Comunicazioni diretti dal M.o Allegrini - 19,30: Parole ai cattolici del prof. Don Edmondo De Amicis - 20,30: Concerto diretto dal M.o Rolf Rapp - 21,30: « Eccitazione in casa Anna Clavari » radiofantasia ai musiche di Franz Lehar, tradotta da Cram, regia di F. Rolando - 22: Trasmissione dedicata ai marinai d'Italia - 23,30: Orchestrina della canzone diretta dal M.o Angelini.

VITTORIA e CORSO: OGGI I BAMBINI CI GUARDANO

Una fase visione « Scultera »

Privo è un bimbo di sei anni che vede e comprende la vita che si svolge attorno a lui più di quanto abitualmente non accada ai suoi coetanei. Così egli vede la tristezza del suo papà, e comprende che la mamma non è estranea a tale infelicità, e intuisce che c'è qualcosa di riprovevole nel contegno di lei, si spesso sorridente e gaia in compagnia d'un altro uomo. Però non sa che cosa possa essere un *amante*, una cagione che colui ha nel cuore della mamma il posto che dovrebbero avere il figlioletto ed il babbo... Questo lo spunto iniziale di *I bambini ci guardano* di V. De Sica, e all'originalità dell'intimo magnificamente corrisponde la penetrante forza dello sviluppo e la poetica amarezza dell'epilogo. Rifulge il millesimo protagonista: *Luciano De Ambrosis*; son degni della loro meritata popolarità i tre « grandi »: *Isa Pola*, *Adriano Rimoldi*, *E. Cigoli*.

SCELTE IN MEZZO A 50.000 BIMBI

della sua stessa età, è stato il bimbo *Luciano De Ambrosis* nel clamoroso concorso *Scultera*. Si cercava l'interprete ideale per

Il film I bambini ci guardano,

che andrà in programma oggi al Vittoria e al Corso.

Il pubblico italiano che si è tanto e per tanti anni sollazzato davanti ai Jackie Coogan, ai Jackie Cooper, alle Shirlie e alle Pachetta, alla bimba Shirley Temple, vana a rubare *Lucchino De Ambrosis*, questo splendido fiore della nostra razza, fiore di bellezza e d'intelligenza precoce. Lo potrà ammirare, a giusta causa, più del tanto decantati piccoli attori americani ed avrà una piccola ragione di più per sentirsi fiero di appartenere a un grande popolo, che da secoli stupendamente si rinnova.

La Scultera Film è orgogliosa di tenere a battesimo questo minuscolo, grandissimo primo attore.

SCAMPOLO oggi al LUX con NAZZARI e la SILVI

Film eccitantissimo da una infinità di pubblico a cui le peripezie e gentili avventure della scapigliata eroina di Dario Niccodemi, piacciono sempre in modo particolare. Commedia lanosa, Alni tra i più garbati e riusciti, ogni sua apparizione significa folla, folla, folla

FANTASIA BIANCA al TORINO

Presentato con grande successo le repliche della fantasmagorica rivista sul ghiaccio, con la più grande pattinatrice e attrice del mondo, la celebre *Olly Holmann*.

La socializzazione dell'A.G.I.P.

Un rappresentante dei lavoratori a capo dell'Azienda

Milano, 2 novembre.

In occasione della ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Generale Italiana Petroli (A.G.I.P.) l'assemblea degli azionisti, tenutasi a Milano il 31 ottobre, ha designato con voto unanime due rappresentanti dei lavoratori a far parte del Consiglio dell'Azienda per quanto alla stessa non siano ancora state estese le disposizioni di legge sulla socializzazione. I rappresentanti così nominati sono l'ing. Carlo Zanmatti, per gli impiegati, ed il capo montatore Ercole Tricella per gli operai. A presidente dell'Azienda è stato eletto lo stesso ing. Zanmatti.

Una gigantesca frana nella zona di Borgofranco

(rmd). 2 novembre.

Il terreno argilloso e pietroso della zona che da Borgofranco sale verso Andrate, in seguito ad infiltrazioni d'acqua piovana ha formato delle balle sottoranee che ha hanno agevolato e lo fanno ora, pezzo per pezzo, franare. Si tratta di centinaia di migliaia di metri cubi di terreno che ruina a valle, distruggendo poderi e case. La frazione Bio è stata investita dalla gigantesca frana e la popolazione ha dovuto fuggire per porsi in salvo.

BORSE

TORINO 1 novembre

Titoli	Prec.	Oil.	Titoli	Prec.	Oil.
Rendita	117 —	117 —	Mot.	3300	3300
Rend.	103.75	103.75	Sesto	3000	3000 —
» f. c.	103	103 —	Ristori	5750	5750 —
Redit.	95.50	95.50	Stal	9250	9150
» f. c.	96.70	96.60	Isotta	975	970
Beni	101.50	101.60	Savigl.	2765	2775
» f. c.	100.85	100.90	Veli.	3365	3365 —
Red.	103.75	103.50	Ducat	6750	6700 —
» f. c.	101 —	103.75	Mont.	3000	3000 —
» 3%	103.25	103.50	Fiat	880	880 —
» 5%	103.50	103.50	Riv.	150	150 —
» 5%	103.25	103.50	Ansal.	750	750 —
» 5%	103.25	103.15	Borg.	9700	9700
» 5%	96.10	96.50	Viac.	3050	3050
» 5%	102.75	103 —	Cotonif.	2650	2650
Ferr.	103.75	104 —	Fiane	1360	1360
Imi.	103.50	104 —	Cir.	3650	3650 —
Rift.	105.50	106 —	Selmo	520	500 —
Imi.	100 —	100 —	Pirelli	1450	1450
Imi.	97.75	98.50	Lanza	1500	1700
Imi.	100 —	100 —	Aulo	901	901.50
» 5%	100 —	100 —	Rom.	3000	3000 —
» 5%	100 —	100 —	Mont.	1740	1810
» 5%	100 —	100 —	Amiat	11400	11400
Cred.	650 —	650 —	Mont.	800	800 —
Mil.	50.50	50.50	Acq. P.	9000	9000
» 4%	500 —	500 —	Zucch.	920	910 —
A. Cen	10 000	10 000	Unica	800	800 —
Medit.	2800	2800	Bism.	500	500 —
Merid.	5000	5000	Weri.	1500	1500
N. A. I.	1900	1875 —	Gilard.	505	505 —
Tor. S.	855	855 —	Frig.	800	805 —
Risila	3500	3500	Safla	1200	1200
Saiga.	201 —	201 —	Talco	1950	1950
Stp	1850	1800	Piem.	400	400 —
Terni	500 —	500 —	Silos	730	730 —
F. C. E.	600 —	600 —	Risan.	5000	5000
Valdar	3650	3650	Beni S.	3000	3000
Mer. R.	2300	2300	Cart. I.	810	810 —
Sade	900 —	915 —	Bolzo.	1800	1800
Unio	750 —	750 —	For. R.	1800	1800

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

✝

Il 14 ottobre è serenamente spirato in Venezia 1°

Avv. Alessandro Abbove

Stella d'oro al merito rurale
Esimio Cluroconsulto
ed amarita bonificatore

Lo annunciano a tumulazione avvenuta, secondo la volontà del Caro Estinto, i figli: Avv. **